

## Ferrovie

# Grandi Stazioni, via libera alla privatizzazione

## Il faro dei private equity

Partirà i primi giorni di maggio, con un bando internazionale, la privatizzazione di Grandi Stazioni. Un pezzo di pregio delle Ferrovie dello Stato che ne controllano il 60%. Il processo sarà gestito dall'advisor Rothschild ingaggiato circa un anno fa per seguire il dossier. Al suo fianco si è aggiunto lo studio legale Gianni Origoni Grippo, mentre Legance lavora per Grandi Stazioni. In pratica si tratta dei negozi e gallerie commerciali in 14 stazioni tra Milano, Roma, Firenze, Venezia, Napoli, e Palermo, gestiti appunto da Grandi Stazioni dove le Fs sono in condominio con i privati raccolti in Eurostazioni che ha il restante 40%. Si tratta di Pirelli, Sintonia dei Benetton, Vianini e le SnCF che anni fa avevano scommesso sul retail delle maggiori stazioni italiane, un business mai veramente decollato, e che adesso

faranno cassa assieme alla holding dei treni. Secondo il mercato è elevato il potenziale di crescita. Il valore dell'operazione sarebbe sopra i 600 milioni. Il dossier è stato più volte aperto e rimesso nel cassetto nell'ultimo anno dalle Fs. Adesso si parte. Il gruppo guidato dall'amministratore delegato Michele Elia sta infatti impostando il percorso verso la privatizzazione del 40% della holding dei treni attraverso la quotazione o il collocamento a investitori privati. E la cessione di Grandi Stazioni è uno dei capitoli a fianco della vendita delle linee elettriche a Terna e allo scorporo della rete convenzionale. Potenziali acquirenti, i fondi internazionali come Cvc, Permira, Carlyle o operatori di centri commerciali come McArthurGlen.

**Daniela Polizzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

